

Beatrice Biancardi

Tesi di Laurea - abstract

Cambiamenti economici e sociali nel territorio di Assisi all'inizio del Novecento

Laurea in Storia Contemporanea

Facoltà di Lettere, Lingue, letterature e civiltà antiche e moderne.

Corso di Laurea: Lettere Moderne

Tipo: triennale

Università degli Studi di Perugia

Relatore: Lucio D'Angelo

3 novembre 2016

Economia e società in Umbria tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento

Gli anni che segnano il passaggio tra l'Ottocento e il Novecento rappresentano un momento di grande importanza nel contesto mondiale ed europeo, che si ripercuote, poi, nei singoli stati e nelle città, piccole e grandi, che li compongono. Sono gli anni in cui il sistema produttivo viene completamente stravolto dalla seconda rivoluzione industriale (1870-1914). Questo comporta conseguenze determinanti non solo per l'economia, ma anche per gli aspetti sociali e culturali. Si modifica spesso il modo di pensare della popolazione. Nella società vige ora la concezione dell'utile, nella quale qualsiasi processo produttivo deve condurre a risultati tangibili e immediatamente visibili. Il linguaggio stesso passa da una sfera simbolica, a volte metaforica, ad un linguaggio letterale, che descrive il reale in maniera asettica, per quello che è e non per quello che potrebbe essere. La conseguenza, in letteratura, è la diffusione del realismo, che parte dall'esigenza di descrivere il proprio tempo e utilizzare per protagonisti i soggetti nuovi della società moderna, ritratti nelle loro attività quotidiane. Il lavoro si sposta lentamente dalle campagne alle città e, con esso, si assiste al fenomeno dell'inurbamento di intere masse agricole. Inoltre, l'andamento demografico è in costante crescita in tutta Europa. Si muore di meno e si nasce di più. Questo incremento della popolazione è testimoniato anche da un piccolo paesino di collina, nel centro dell'Italia, che è Assisi.

Nel corso dell'Ottocento è nato e si è sviluppato un nuovo e rivoluzionario mezzo di trasporto, il treno, prima adibito solo allo spostamento merci con un sistema di motrice a vapore e, in seguito, utilizzato anche per far viaggiare i passeggeri. Esso sarà fondamentale per la nascita di veri e propri centri urbani, come nel caso di S. Maria degli Angeli, una delle frazioni più estese del Comune di Assisi.

Oltre a questo, negli anni tra l'Ottocento e il Novecento, si diffonde un certo benessere, la *Belle Époque*, durante la quale, un perenne stato di illusione dato dal progresso nasconde, allo stesso tempo, le premesse fondamentali per lo scoppio del primo conflitto mondiale. Si apre così il Novecento, un secolo che sarà contraddistinto da continue guerre. Si sviluppa il sistema capitalistico. Tuttavia il continente, ancora per tutto l'Ottocento, è dominato prevalentemente dall'agricoltura. Altri fenomeni che assumono consistenza di massa sono l'emigrazione transoceanica e il miglioramento dei mezzi di trasporto. Ne consegue il perfezionamento delle vie di comunicazione, causa principale della crisi agraria, ma anche del fenomeno dell'industrializzazione.

Alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento s'inizia già a parlare di società di massa, con tutti i fenomeni che oggi la caratterizzano. La vita sociale della popolazione subisce radicali trasformazioni, le masse vengono aggregate in associazioni attraverso i partiti socialisti o nazionalizzate tramite i nuovi strumenti che offrono gli stati unitari accentratori, come la scuola, l'esercito e i rituali pubblici.

Da un punto di vista strettamente politico tre sono i passaggi significativi ai quali si assiste tra fine e inizio secolo: la democratizzazione e l'integrazione delle masse attraverso il suffragio universale, la laicizzazione e, dunque, un graduale processo di secolarizzazione, infine, una sacralizzazione della politica. Tra il 1899 e il 1914 l'Italia vive un fecondo slancio economico, essendo inserita in una tendenza globale, che si traduce spesso in forme sempre più accentuate di imperialismo. Questo fenomeno generale si riscontra anche in aree più limitate, come nel piccolo comune di Assisi che, nei medesimi anni, assiste ad un lento, ma significativo, sviluppo industriale.

L'Italia postunitaria presenta diversi problemi nati con l'unificazione che aveva cercato di uniformare realtà tra loro completamente differenti. Le varie zone del paese hanno sviluppato, nel corso dei secoli, distinti metodi di produzione, lingue, abitudini di vita, tradizioni, insomma, vivono culture completamente diverse. Ovviamente, da questa omologazione, che trascura i divari regionali, le più svantaggiate risultano essere tutte quelle aree nelle quali l'industrializzazione è ancora lontana e che si fondano su un sistema produttivo agricolo, magari di tipo mezzadrile. Perciò, la mia ricerca si è rivolta proprio ad una regione come l'Umbria, cuore verde d'Italia, che dopo l'Unità presenta un regime produttivo di tipo completamente agricolo e che, per questo, riceve di tanto in tanto aiuti dal governo, per finanziare la costruzione di impianti industriali. In particolare, dalla situazione regionale sono passata a esaminare il caso specifico di Assisi e del territorio adiacente.

La ricerca è divisa in due parti. Nella prima si tenta di tracciare un breve quadro sulla situazione economica, ma soprattutto sociale, dell'Umbria tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. Si parlerà della seconda rivoluzione industriale e degli effetti che ha prodotto nell'economia umbra, della divisione politica e amministrativa della provincia, nata nel 1861, ma scissa all'interno da diversità profondissime. Si passerà, poi, ad analizzare tutte quelle forme di associazionismo tra i lavoratori prima della nascita dei veri e propri partiti e, in particolar modo, precedenti alla nascita del Partito socialista. Si descriverà, poi delle condizioni di vita e della giornata quotidiana dei lavoratori, che sono i protagonisti dell'evoluzione di inizio secolo. L'attenzione verrà rivolta ai contadini e alle loro prime forme di mobilitazione, ai salariati occupati nelle fabbriche e agli artigiani. La prima parte si concluderà con la descrizione della fase di formazione del Partito socialista in Umbria e con i progressi compiuti dal movimento cattolico locale.

Nella seconda parte dello studio, l'attenzione si focalizzerà prevalentemente sulla spiegazione, attraverso documenti archivistici e un ricco apparato fotografico, del processo di industrializzazione nel territorio di Assisi. L'interesse ricadrà prevalentemente su un'industria locale, la Fabbrica di concimi e prodotti chimici di S. Maria degli Angeli, nata tra il 1907 e il 1908. Grazie alla documentazione da me rinvenuta in un fondo archivistico nella Sezione dell'Archivio di Stato di

Assisi, sarà possibile ripercorrere la nascita e lo sviluppo della prima vera industria moderna nel territorio assisano. Si seguirà, quindi, l'evoluzione di questo polo attrattivo di manodopera, fino alla riqualificazione urbanistica operata ai nostri giorni.

Infine, si tratterà un breve quadro delle altre attività lavorative diffuse nel territorio e dei riflessi politici prodotti dall'industrializzazione. Purtroppo, le fonti riguardanti quest'ultimo aspetto sono scarsissime, quasi inesistenti. Ragione per cui si sono indagati soprattutto gli umori della popolazione attraverso gli articoli di un periodico settimanale, «L'Eco del Subasio» pubblicato tra il 1906 e il 1909 e conservato, oltreché nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, solo presso l'Archivio Capitolare di S. Rufino, ad Assisi.

Una volta giunta alla conclusione della mia ricerca ho potuto constatare come anche in uno dei centri più piccoli della regione, ma significativo dal punto di vista religioso e artistico, si siano avvertite le conseguenze dell'industrializzazione, in atto nel resto dello stato italiano, seppur con un lieve ritardo e con una portata più limitata rispetto al resto del paese. Infatti, è solo pochi anni dopo l'apertura delle acciaierie di Terni, polo centrale di tutta l'industria umbra, che vengono costruite e inaugurate diverse industrie anche nella pianura del territorio di Assisi. In particolar modo, la modernità fa il suo ingresso nella città serafica grazie alla stazione ferroviaria di S. Maria degli Angeli. S'inizia, così, l'incremento demografico, che coinvolge tutti quei lavoratori occupati nel settore dei laterizi, l'attività più diffusa dell'area, che si spostano nel piccolo centro umbro per cercare un impiego. Nel giro di pochi anni, tra i primi del Novecento e il 1910, sorgono, nel territorio assisano, numerose fornaci per la cottura dei mattoni. Spessissimo i prodotti di queste industrie vengono impiegati per le costruzioni della stessa Assisi.

L'occasione di trattare questo argomento, che può sembrare poco calzante per un territorio come Assisi, così carente, anche oggi, di strutture industriali, nasce dalla curiosità di indagare la storia del luogo secondo un altro punto di vista. Infatti, Assisi è ampiamente studiata per tutto quello che riguarda il settore religioso e spirituale, oltreché artistico. Sono presenti, infatti, numerosi santuari, nei quali, durante il Medioevo, si è compiuta la rivoluzione della pittura mondiale, grazie a figure dell'importanza di Giotto. Tuttavia, manca una storia "laica". Tale tipologia di indagine storiografica è completamente assente per la frazione più grande del comune, cioè S. Maria degli Angeli, a differenza di quanto è avvenuto, invece, per parecchi altri centri dell'Umbria. È stato possibile rintracciare, attraverso lo studio delle fonti, una data nella quale si può collocare l'origine del paese, il 1569, quando viene iniziata la costruzione della Basilica, che genera la concentrazione di molti lavoratori dai paesi vicini. L'iniziale nucleo abitato si crea proprio vicino al santuario. Quindi, la prima vera "fabbrica" del paese è costituita dalla sua Basilica, così come era avvenuto per Assisi, sviluppatasi dal XIII secolo, grazie alla costruzione dell'imponente luogo di culto dedicato a S. Francesco. Queste basiliche vengono realizzate con i mattoni prodotti nel luogo, da persone che operano e vivono nel medesimo territorio. Dopo secoli di lento sviluppo, favorito dal lavoro di muratori, fornaciai, falegnami ed artisti, irrompono due eventi che segnano una svolta decisiva per la cittadina. Si tratta

della creazione di una parrocchia autonoma, nel 1850, che separa definitivamente la frazione di S. Maria degli Angeli dalla sede di S. Pietro e della costruzione di una linea ferroviaria, tra il 1865 e il 1866, con una fermata proprio nella pianura angelana. Con l'avvento della ferrovia aumentano i pellegrini. Dunque, il settore terziario comincia a diventare una delle principali fonti di guadagno per il territorio, ma soprattutto essa è alla base dello sviluppo economico e industriale del paese. Infatti, i direttori della Montecatini e del molino Costanzi, citati nella mia trattazione, hanno investito i loro capitali proprio a S. Maria degli Angeli, vicino alla stazione. Entrambi gli stabilimenti richiesero e ottennero il permesso di portare all'interno del complesso e del molino un braccio di binario per il carico e lo scarico dei vagoni.

Con questa mia ricerca ho cercato di dimostrare come il territorio assisano sia stato conforme al panorama nazionale e regionale in termini di sviluppo industriale, ovviamente su scala fortemente ridotta, visti il numero di abitanti e l'estensione del territorio. Si è messo in risalto altresì come l'associazionismo fosse molto attivo anche in questa realtà, pur se non nacque un importante movimento socialista. Questo smentisce la tendenza generale secondo la quale, in quei territori dove si sviluppano attività industriali, necessariamente sorgono anche partiti politici legati all'ideologia socialista. In questo primo momento di industrializzazione, infatti, il fenomeno sarà certamente importante e rilevante per alcuni settori e per le caratteristiche di vita degli assisani, ma non così rilevante da provocare la formazione di veri partiti politici.

L'industrializzazione nel territorio di Assisi: la Fabbrica di concimi e prodotti chimici (1907-1908)

S. Maria degli Angeli è, oggi, la frazione più estesa e popolata del comune di Assisi, ma prima del 1860 quasi non esisteva. È solo dopo la costruzione della ferrovia, nel 1866, che il paese inizia a vivere, con l'edificazione dei primi due alberghi e la ristrutturazione del tratto dell'antica strada che collega la frazione ad Assisi. Così, il terreno tra la basilica e la ferrovia diviene area edificabile, dopo il secolare divieto imposto nel 1460 da papa Pio II di costruire qualsiasi edificio a meno di 60 canne dalla Chiesa, cioè a non meno di 120 metri. Nonostante questo, si ha notizia dell'esistenza di due fornaci per cuocere calce e mattoni anche prima dell'abolizione del divieto. Tuttavia, non si registrano grandi novità o sviluppi fino ai primi anni del 1900. Le trasformazioni iniziano dal primo decennio del XX secolo. Ne è testimonianza anche il consistente aumento demografico, che dal 1861, quando a S. Maria vivono appena 116 persone, passa nel 1900 a 2.309 abitanti. Si deve aspettare il secondo dopoguerra per assistere al vero decollo demografico, economico e soprattutto turistico del paese.

È dagli anni 1906-1907 che si assiste ad una modificazione della zona, quando viene aperto, in prossimità della stazione ferroviaria, uno stabilimento del gruppo Montecatini Edison. Certamente la posizione geografica è connessa all'esigenza della fabbrica di fare uso dell'infrastruttura ferroviaria per rifornirsi di materie prime e per intrattenere più agevoli rapporti con il gemello stabilimento ternano. Nei pressi della stazione, infatti, vengono erette, per gli stessi motivi, nel 1910 la fabbrica di laterizi Briziarelli e nel 1920 l'analoga Tacconi. Questo provoca profondi cambiamenti nel tessuto

urbanistico e determina un caotico sviluppo industriale nella cittadina, a pochi passi dal suo centro storico. Tuttavia, col passare degli anni, favorisce un notevole concentrazione della popolazione nell'area, che cambia completamente fisionomia in meno di cinquanta anni.

Per rendere visivamente l'idea si riporta un'altra foto Alinari, che immortalata la pianura assisana in un secondo momento, sempre del primo decennio del 1900. L'ambiente è quello tipico della mezzadria umbra, con campi aperti di cereali o di leguminose foraggere, solcati da piante disposte in filari e da viti che danno regolarità geometrica al paesaggio. L'abitato è molto limitato e ci sono solo case coloniche mezzadrili sparse tra i poderi. Spicca, però, un'evidente differenza: a sinistra della foto appaiono capannoni e la ciminiera dell'industria dei concimi chimici, divenuta poi la Montecatini. Questi alti camini offrono la testimonianza di come, già dal 1907, il paesaggio angelano si stia gradualmente modificando.

Si riporta ora una cartina, documento assai raro, datata 1908 e rinvenuta presso la Sezione dell'Archivio di Stato di Assisi¹. In alto si intravede appena la strada comunale chiamata Angeli-Assisi e nella didascalia è scritto:

(A) Terreno di proprietà dello stato tra la stazione ferroviaria di Assisi e la strada che immette allo stabilimento per la fabbricazione di concimi chimici, una parte del quale terreno serve già ad uso strada intercomunicante con altre strade e a relativo fosso di scolo per le acque che scendono dalla parte di Assisi.

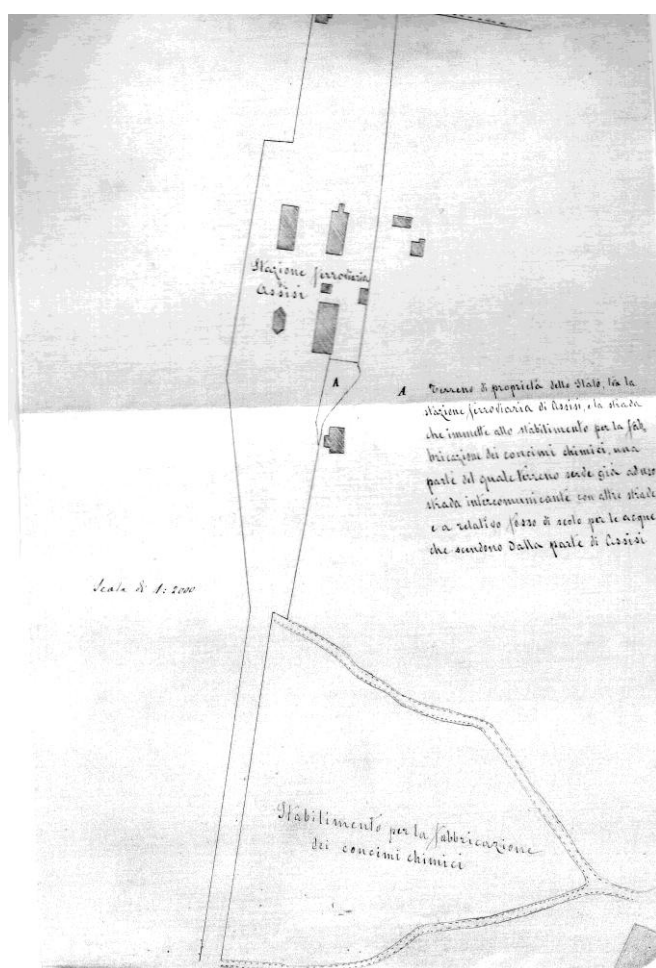


Fig. 22. Cartina dello Stabilimento per la fabbricazione dei concimi chimici.

¹ SASA, ASCA, Carteggio, b. 224, tit. 2, cat. 6, art. 1.

È il 12 marzo 1907 quando la ditta dell'Unione italiana fra i consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici dichiara al sindaco di Assisi di aver acquistato il terreno dal sig. Salvatore Minciotti, per costruire una fabbrica di acido solforico e superfosfato minerale. Richiede, in seguito, il necessario permesso².

Il 13 marzo 1907, la suddetta ditta, in risposta ad un comunicato emanato del sindaco, dichiara che:

1. Il n/ Stabilimento occuperà per ora un'area di 25.000 m.q. circa.
2. La n/ Industria avrà per momento un movimento di 2000 Vagoni l'anno.
3. Gli Operai che potranno essere assunti saranno una sessantina circa, e verranno aumentati appena che si faranno nuovi impianti³.

Dopo di che, si iniziano una serie di richieste, che si fanno man mano sempre più insistenti, di acqua potabile per la struttura. Ad esempio, il 13 luglio 1907, il presidente della società richiede 30 metri cubi di acqua potabile per il nuovo stabilimento in S. Maria degli Angeli. Questi devono essere forniti giornalmente e a metà prezzo rispetto a quello corrente per i piccoli consumatori. Tale richiesta viene inviata nuovamente il 6 gennaio, il 22, il 31 e il 6 giugno del 1908⁴.

Tornando alla fase di costruzione dell'impianto, l'Unione avvisa il sindaco di Assisi, in data 11 dicembre 1907

Abbiamo di imminente arrivo nel porto di Ancona un carico di circa 2.500 tonnellate di pirite tutta quanta destinata qui, e non avendo potuto ottenere l'allacciamento della fabbrica con la ferrovia, dovremo necessariamente curarne lo scarico a mezzo di carrette a meno che la S.V. Illimo ci voglia cortesemente concederci il permesso di installare in via provvisoria un binario tipo Decauville, che muovendo dallo scalo comunale della stazione arrivi in fabbrica attraversando il piazzale della stazione.

Seguono i ringraziamenti e la firma di Paolo Zomer, il presidente dell'Unione Italiana Concimi e Prodotti Chimici, con sede centrale a Milano e succursale a Firenze. Proprio dalla città toscana partono tutte le lettere destinate al Municipio di Assisi⁵.

La risposta, che non si conserva, si presume essere stata positiva, visto che il 23 corrente lo stesso Paolo Zomer scrive al sindaco:

Avuto ora il permesso della ferrovia di scaricare la pirite sul binario di corte ed in prossimità dello stabilimento, la domanda che facciamo ora alla V.S. si riduce esclusivamente a quella di ottenere la concessione di mettere un binario Decauville⁶ nella strada municipale di accesso al nostro stabilimento, e per un tratto di una quindicina di metri⁷.

² SASA, ASCA, *Carteggio*, b. 224, tit. 2, cat. 6, art. 1.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Le ferrovie Decauville sono ferrovie a scartamento ridotto il cui binario è formato da elementi prefabbricati che possono essere montati e smontati velocemente. Sono usate quasi esclusivamente per il trasporto di

Si richiede, poi, di dare una risposta in giornata, perché già alcuni vagoni sono carichi di pirite e pronti allo scarico.

La strada verso l'apertura della fabbrica non è lontana, ma nel 1908, precisamente il 6 gennaio, si trovano ancora documenti sull'accettazione di soli dieci metri cubi di acqua potabile al giorno, invece dei 30 promessi. Essi sono sufficienti in questo primo momento, ma non per i mesi a venire. Si richiama, inoltre, l'attenzione del sindaco sulla mancata manutenzione della strada vicinale che dalla stazione conduce allo stabilimento, ben visibile nella cartina sopra riportata (cfr. Fig. 22), dato che per il primo di febbraio è fissata l'inaugurazione dell'esercizio industriale.

Finalmente è il 1° febbraio 1908 e il giorno seguente "L'Eco del Subasio"⁸ riferisce:

È sorta come per incanto. Dall'aprile al dicembre del testè passato anno si sono portati a compimento gli ambienti necessari forniti del macchinario occorrente alla fabbricazione per ora dei soli perfosfati. Da più giorni sentivamo la voce della sirena alle 6.30 del mattino, ora della sveglia e poi alle 7 entrata degli operai in fabbrica e principio del lavoro. La fabbrica funzionava già e una visita s'impondeva. [...] All'annuncio del nostro arrivo ci venne incontro il Direttore, Signor Paolo Zomer, giovane di alta statura, dall'occhio vivace e intelligente, dal viso sorridente e simpatico, dai modi garbati; fatti in convenevoli, ci siamo annunziati come collaboratori del nostro giornale cittadino, desiderosi di fare una visita alla fabbrica. [...] Cominciamo naturalmente dal primo capannone. Esso misura in altezza m.23 non compreso lo sviluppo della tettoia; comprende tre piani costruiti in legno venuto dal Casentino, il tutto eseguito con criteri veramente artistici. Nel pianterreno lato settentrionale, sono disposti quattordici forni, ognuno dei quali ha sei piani; vi si distilla la pirite, materia prima ritirata dalla Spagna, per la produzione dell'acido solforico uno degli elementi essenziali del perfosfato; [...] I residui della pirite estratti dai forni si depongono in apposite vasche ove, sottoposti al lavaggio, depongono del rame nella produzione approssimativa del 70%. All'uscita di questo primo capannone verso oriente il Direttore richiamò alla nostra memoria il doloroso incidente di quel giovane, che giorni addietro per una fatale imprudenza vi lasciava la vita. Nel vedere il luogo, ove dall'altezza di meglio che 23 metri cadde lo sventurato giovane, sentimmo una stretta al cuore.

Nel cortile, che separa il primo dal secondo fabbricato, sorge maestoso il camino: è un gigante alto 50 metri. Il suo pennacchio, a seconda del colore che presenta, è un indice non solo del regolare funzionamento dei forni, ma ancora delle perdite cui si va incontro, se parte del minerale utilizzabile tanto per la produzione dell'acido solforico, quanto per il rame che dovrebbe rimanere nei residui della

merci, quali minerali, legno, torba, argilla e sabbie. Le ferrovie Decauville hanno avuto un utilizzo esteso nell'industria del primo 1900, per il trasporto sia all'esterno sia all'interno degli stabilimenti industriali.

⁷ SASA, ASCA, *Carteggio*, b. 224, tit. 2, cat. 6, art. 1.

⁸ "L'Eco del Subasio" è il primo vero giornale assisano, «fatto per Assisi e per gli interessati intorno ad Assisi. Nulla di più» (a. I, n. 5, 4 novembre 1906). Il periodico settimanale viene fondato il 4 ottobre 1906 coi tipi della Metastasio (i numeri presenti nell'Archivio Capitolare di S. Rufino vanno dal 4 novembre 1906 al 29 giugno 1909). Il primo direttore fu Francesco Modestini, fino al n. 25 del 22 marzo 1908. Dal ventiseiesimo numero, del 29 marzo 1908, diviene responsabile Francesco Pranti, fino al n.22 del 28 febbraio 1909. Dopo di che il settimanale non reca più il nominativo di alcun responsabile. L'ultimo numero da me rinvenuto del periodico è del 29 giugno 1909, ma non si sa se effettivamente fu l'ultimo numero ad essere pubblicato. Fra le battaglie portate avanti dal giornale si deve ricordare quella per l'istituzione della "Pro Assisi", proposta dal presidente della Società Operaia. L'ideale che ispira il periodico è quello cattolico, patriottico, antisocialista. Ma esso è molto sensibile, in ogni caso, alla "questione operaia" e al "socialismo cristiano". Talvolta presenta, addirittura, accenti anticlericali, contrari al libero pensiero, apertamente antimassonici e antimodernisti. I temi e le rubriche principali trattate sono: cronaca della città, delle frazioni e dei comuni confinanti, stato civile, figure assisane, ospiti illustri, pagine letterarie su Assisi, storia locale, vita culturale, arte, folklore, dialetto, pagine di narrativa di autori locali, istruzione e così via. F. Santucci, *Cultura e società ad Assisi nella stampa locale della prima metà del '900: documentazione iconografica inedita e rara*, Assisi, Circolo Subasio, 2002, pp. 15 ss.

pirite, viene asportata fuori allora, secondo la scultoria espressione del Direttore, è denaro che se ne va in fumo. La seconda capanna contiene le macchine per tutti i bisogni della fabbrica; due caldaie a vapore, motori per la luce elettrica, per pompare l'acqua dai pozzi ecc, ecc.

La terza è propriamente destinata alla manipolazione del concime chimico. Vi è dapprima un vasto locale ov'è già depositata una rilevante quantità di fosfato. Questo minerale viene dalle miniere della Tunisia appartenenti quasi per intero alla società, che possiede la massima parte delle azioni. [...] Per ora la produzione annua s'aggirerà sui 130.000 quintali e vi sono impiegati un centinaio circa d'operai. Ma la fabbrica è destinata ad ingrandirsi e noi auguriamo che presto prenda il suo totale sviluppo e che il suo impianto nel territorio Assisano sia il primo passo di quel progresso industriale, che tutti desideriamo per l'onore del nostro paese ed il bene dei nostri buoni lavoratori.

Coi più sentiti ringraziamenti, fatta questa visita abbastanza accurata, abbiamo preso commiato dal Signor Direttore, della cortesia del quale serberemo a lunga durata memoria.

f.⁹

La fabbrica primitiva, diretta da Paolo Zomer, con circa 100 operai e una produzione annua di 130.000 q.li, nel 1921 viene acquistata dalla Montecatini (Società generale per l'industria mineraria ed agricola, con sede a Milano). La produzione aumenta per l'acido solforico a 80.000 q.li, a 100.00 per il perfosfato, 8.000 di rame. Sul reperimento delle materie prime è documentato che la pirite necessaria allo scopo viene trasportata direttamente, attraverso la linea ferroviaria, da Gavoranno (Grosseto) e da Massa Carrara. Il nitrato utilizzato è sintetico. Le fosforiti arrivavano dall'Algeria, dall'Egitto, dalla Tunisia, tramite il porto di Ancona.

Di certo non mancano problemi nei rapporti tra il Comune e la fabbrica. Il 6 giugno 1908 il direttore lamenta il fatto che ancora non sono stati concessi i dieci metri cubi di acqua potabile promessi¹⁰. Dopo tre mesi, è necessaria un'altra lettera al sindaco, nella quale si ripete l'urgenza del fabbisogno di acqua potabile, dato che sta per essere abitata a breve la palazzina costruita all'interno dello stabilimento. Il dirigente della fabbrica avvisa il comune che saranno necessari più metri cubi di acqua potabile per giorno¹¹. Nella palazzina prende alloggio il direttore; a piano terra il portiere, addetto a vari compiti, tra i quali quello di scandire il tempo della giornata lavorativa suonando la sirena. Nel resto delle case prendono alloggio i braccianti occupati nell'opificio.

Nel fondo archivistico fin qui citato, vi è tutta la documentazione riguardante la Fabbrica di concimi e prodotti chimici. In particolare, si trova in esso un documento molto importante. È datato 19 agosto 1908 ed è il regolamento interno per gli Stabilimenti, inviato dalla sede centrale di Milano all'industria assisana. Il regolamento è composto da quattordici articoli, fra i quali i più significativi danno un'idea molto precisa della condizione nella quale sono costretti quasi sempre a lavorare gli operai del primo Novecento:

ART.3. Nessuno potrà essere ammesso ad un lavoro qualsiasi nella Fabbrica, sia pure come apprendista, se non ha compiuti i 15 anni di età.

⁹ *La fabbrica dei concimi chimici*, in "L'Eco del Subasio" (Assisi), a. III, n. 18, 2 febbraio 1908, p. 2.

¹⁰ SASA, ASCA, *Carteggio*, b. 224, tit. 2, cat. 6, art. 1.

¹¹ *Ibidem*. 4 settembre 1908.

ART.4. Un segnale speciale indicherà il principio, e la fine del lavoro, nonché gli intervalli di riposo (È il segnale descritto dal giornalista nell'articolo de L'Eco del Subasio del 2-febb-1908). L'operaio dovrà trovarsi in Stabilimento all'ora precisa segnata dall'orario affisso in portineria: ove si presentasse dopo trascorso 10 minuti dall'ora fissata e non più tardi di mezz'ora verrà punito con la ritenuta pari alla mercede di un'ora di lavoro. Trascorsa la mezz'ora l'operaio ritardatario non sarà per quella giornata ammesso al lavoro, salvo giustificazioni od impedimento di forza maggiore. Alla terza recidiva nel periodo di tempo di un mese, l'operaio potrà anche essere licenziato. Non dovrà l'operaio indugiarsi ad applicarsi al suo lavoro, né potrà abbandonare il suo posto durante le ore di servizio senza speciale permesso.

ART.5. L'operaio che lavora ai forni, alle caldaie, o ad altri apparecchi di continuo moto, non deve per alcun motivo abbandonare il suo lavoro prima di essere stato surrogato.

ART. 7. È rigorosamente vietato agli operai di introdurre nello Stabilimento persone estranee allo stesso: i contravventori potranno anche essere puniti col licenziamento. Le persone che recano cibo agli operai, dovranno fermarsi alla porta d'ingresso.

ART.10. È severamente proibito fumare, schiamazzare e cantare nell'interno dello Stabilimento: i trasgressori saranno puniti con multa, e, se recidivi, potranno essere sospesi fino ad otto giorni dal lavoro. L'ubriachezza in servizio potrà essere punita anche col licenziamento immediato.

ART. 11. Gli operai potranno essere licenziati mediante il preavviso di una settimana, oppure mediante la corresponsione della paga di lavoro. Non ha diritto al preavviso e quindi sarà licenziato immediatamente quell'operaio che commetta una delle seguenti mancanze: ubriachezza, insubordinazione, furto o frode, risse e ferimento. È facoltà dell'operaio di licenziarsi a sua volta col preavviso di una settimana.

ART. 12. Le multe e le ritenute saranno devolute alla Cassa di Mutuo Soccorso per gli operai¹².

Le incomprensioni continuano e il 27 ottobre 1908 Paolo Zomer in persona invia di nuovo una lettera al sindaco e lo sollecita a cominciare i lavori di manutenzione della strada che conduce alla fabbrica. Questo si rende necessario perché sta per arrivare la "cattiva stagione" e perché ormai lo stabilimento è in piena funzione.¹³

La fabbrica, se da un lato è fonte di sostentamento per molti abitanti del territorio, dall'altro lato produce un grande danno ecologico per le campagne circostanti. Provoca, infatti, seri danni alla salute degli operai, per le esalazioni di piombo e di acido solforico. I testimoni ricordano il fumo giallo che si vedeva uscire dal comignolo. L'azienda è consapevole dei danni fisici che questo avrebbe portato alle persone. Per tale motivo fornisce a tutti i lavoratori una dose giornaliera di latte¹⁴.

Durante i numerosi bombardamenti, causati dalla Seconda Guerra mondiale, i capannoni vengono distrutti. Solo qualcuno è ricostruito nel 1947 dall'ingegnere e architetto Nervi, lo stesso della Sala Nervi in Vaticano, che realizza una delle prime e più imponenti costruzioni di cemento armato a linee curve¹⁵. Nel 1957 vi risultano occupati circa 65 addetti, oltre a 40 cottimisti. Nel 1967 lo

¹² SASA, ASCA, *Carteggio*, b. 224, tit. 2, cat. 6, art. 1.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ G. Becchetti, *Il paese del mattone "sulle ali della memoria"*, cit., pp. 46-47.

¹⁵ *Ibidem*.

stabilimento viene fermato e gli operai mandati in pensione o trasferiti alla Polimer di Terni. Il grande stabilimento assisano viene chiuso definitivamente nel 1973¹⁶.

Oggi quell'area è ancora chiamata dai cittadini di S. Maria degli Angeli la 'zona Montedison', proprio in ricordo della vecchia fabbrica. Nel maggio del 2000 vi è stato inaugurato il Teatro Lyrick, realizzato per iniziativa del magnate americano Richard Leach. Stanziando ben 24 miliardi di lire, egli ha voluto costruire questo teatro per ospitare il musical da lui ideato e prodotto sulla vita di S. Francesco e per rendere omaggio al santo. La struttura, all'avanguardia dell'architettura moderna, è stata ricavata nell'ex reparto chimico industriale della Montedison, dopo la ricostruzione dall'architetto Morandi avvenuta negli anni '50. Inoltre, ospita centri di aggregazione per il tempo libero e per attività sportive e la piscina comunale coperta. Anche la palazzina originariamente destinata all'abitazione degli operai, che si trovava di fronte allo stabilimento, caratterizzata da una tipica forma ad L, è stata ristrutturata e comprata oggi da privati.

¹⁶ A. Mencarelli, *"Dov'era la fabbrica" resti e presenze industriali in Valle Umbra Nord*, cit., p. 252.